



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

Dottorato di ricerca in Pedagogia (*Education*)

Ciclo XXVIII

S.S.D. M-PED/01

**PREGIUDIZIO 2.0**  
**FORME DI INTOLLERANZA NELLA CULTURA**  
**GIOVANILE CONTEMPORANEA.**  
**MODELLI TEORICI E PRATICHE EDUCATIVE**

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Renata Maria VIGANÒ

Tesi di Dottorato di: Stefano Pasta

Matricola: 4110833

Anno Accademico 2014/2015



PREGIUDIZIO 2.0.  
FORME DI INTOLLERANZA  
NELLA CULTURA GIOVANILE CONTEMPORANEA.  
MODELLI TEORICI E PRATICHE EDUCATIVE

*Abstract in italiano*

La ricerca affronta il tema delle manifestazioni di “pensiero prevenuto” nell’ambiente digitale, spesso collegate a performance razziste “banalizzate” e socialmente condivise. Per individuare risposte educative specifiche e buone prassi di intervento, è necessario analizzare le diverse forme assunte dal pregiudizio in Rete alla luce degli aspetti affettivo-emotivi e non solo razionali.

L’ambiente di ricerca è il Web 2.0, inteso come “realtà aumentata”, ovvero uno spazio non contrapposto al reale ma segnato dalle proprie specificità. Si è individuato un corpus di “razzismi online” da sottoporre a un’analisi di tipo qualitativo-testuale attraverso il software T-Lab e, in parallelo, a un’analisi di tipo qualitativo-motivazionale. I risultati ottenuti sono stati quindi interpretati alla luce di una duplice bibliografia: da un lato quella della pedagogia interculturale e degli studi classici sui razzismi, dall’altro quella sulle caratteristiche del digitale, della pragmatica della comunicazione online e della Media Education.

Durante la ricerca si sono inoltre svolte – con esiti differenti – alcune conversazioni via Ask.fm con adolescenti contattati poiché, in vario modo, avevano preso parte a performance razziste; oltre che come caso studio di etnografia virtuale, viene proposto come esperimento di educazione alla riflessività.

Si noterà come dalla banalizzazione delle tesi razziste e dalla deresponsabilizzazione dello “stare in Rete” deriva un recupero implicito dell’istanza biologica, su basi non scientifiche, svuotate di senso, ma paradossalmente accettate e interiorizzate. D’altro canto, si incontrano svariati esempi di attivazione di “cittadini digitali”; anche a partire da questo “capitale antirazzista”, si sottolineerà il ruolo dell’educazione alla cittadinanza – interculturale, digitale e morale – nel formare soggetti e agenti morali nella mediapolis, affermando il valore della responsabilità verso gli altri.

*Parole chiave:* Media Education, Educazione interculturale, Razzismo, Hate speech online, Cittadinanza digitale, Riduzione del pregiudizio, Educazione morale.



*PREJUDICE 2.0.*  
*FORMS OF INTOLERANCE*  
*IN CONTEMPORARY YOUTH CULTURE.*  
*THEORETICAL MODELS AND EDUCATIONAL PRACTICES*

*Abstract in inglese*

The study deals with the topic of manifestations of “prejudiced thought” in the digital environment, which are often linked with “banalised” racist and socially shared performances. In order to identify specific educational responses and good practices of intervention, the various forms taken by prejudice on the Web in the light of affective-emotive, and not only rational, aspects have to be analysed.

The research environment is Web 2.0, understood as “augmented reality”, i.e. a space that is not opposed to reality but marked by its own specificities. A corpus of “online racism” has been identified to be submitted to a qualitative-textual analysis through T-Lab software and, in parallel, a qualitative-motivational type of analysis. The results obtained were then interpreted in the light of a dual bibliography: on the one hand that of intercultural pedagogy and classic studies on racism, on the other that on the characteristics of the digital environment, the pragmatics of online communication and of Media Education.

Some conversations were also carried out during the research – with different outcomes – via Ask.fm with adolescents contacted as, in various ways, they had taken part in racist performances; as well as a case study of virtual ethnography, this is proposed as an experiment on education on reflectivity.

It will be noticed how an implicit recovery of the biological question, with non-scientific bases, emptied of meaning, but paradoxically accepted and internalised, derives from the banalisation of racist theories and the lack of a sense of responsibility of “being on the Web”. On the other hand, several examples of activating “digital citizens” are encountered; from this “antiracist capital” as well, the role of education for citizenship – intercultural, digital and moral – in forming subjects and moral agents in the mediapolis, asserting the value of responsibility towards others, will also be emphasised.

*Keywords:* Media Education, Intercultural Education, Racism, Hate speech online, Digital Citizenship, Prejudice Reduction, Moral Education.



*Questa ricerca è dedicata*

*a Ulisse,  
perché l'incontro con lui  
mi ha mostrato le diverse forme  
che il "pensiero prevenuto" e i razzismi  
possono assumere;*

*a sua madre Flora,  
perché mi ha insegnato  
come si costruisce  
la "civiltà del convivere"  
e come si vince il razzismo;*

*alla sua famiglia  
e in particolare ai nipoti  
che nasceranno nel 2016  
e che muoveranno i primi passi  
nella "nostra" città;*

*a tutti i bambini,  
i ragazzi e le ragazze,  
gli uomini e le donne rom  
che ho incontrato in questi anni,  
perché la loro amicizia  
ha arricchito la mia vita  
in modo straordinario.*



# Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>1</b>
<b>I. Razzismi nell'ambiente digitale: alcune premesse</b> .....	<b>7</b>
I.1. Performance razziste online: quando si interviene .....	8
I.1.1. Alcuni dati sul cyberbullismo .....	8
I.1.2. I razzismi in Italia censiti dall'Unar .....	13
I.1.3. <i>Hate speech</i> online .....	15
I.1.4. Internet, discorsi d'odio e regole .....	18
I.1.5. Il ruolo dei gestori delle piattaforme di comunicazione .....	26
I.1.6. Performance online di razzismo esplicito: gli interventi dell'Unar e dell'Oscad .....	30
I.2. La Rete è una realtà "aumentata": verso il Web "costituzionalizzato" .....	36
I.2.1. Uno spazio "aumentato" .....	36
I.2.2. Non uno spazio libero, ma un potenziale strumento di libertà .....	43
I.2.3. La neutralità della Rete: una visione a cui tendere .....	48
I.2.4. Verso uno "spazio costituzionalizzato" .....	55
I.2.5. La <i>Dichiarazione dei diritti in Internet</i> italiana .....	61
<b>II. Performance razziste online: una duplice analisi</b> .....	<b>65</b>
II.1. Il campione di ricerca .....	65
II.2. L'analisi di tipo qualitativo-testuale: alla ricerca della semiosi del discorso razzista .....	67
II.2.1. Una premessa metodologica: l'approccio semiotico .....	67
II.2.2. Lo strumento: il software T-Lab .....	70
II.2.3. L'analisi tematica dei contesti elementari .....	71

II.2.4. L'assiologia e le polarizzazioni: <i>indoor/outdoor</i> e <i>global/local</i> .....	73
II.2.5. L'analisi qualitativa: il <i>verbatim</i> e la caratterizzazione di ciascun tema	76
II.2.5.1. Il razzismo tribale .....	77
II.2.5.2. Il razzismo mirato .....	78
II.2.5.3. Il razzismo interventista.....	79
II.2.5.4. Il razzismo dei fatti .....	80
II.2.5.5. Il razzismo di necessità.....	80
II.2.5.6. Il razzismo estremo.....	81
II.2.6. Lo stile del discorso: denigratorio e razionale.....	82
II.2.7. La variabile Unar/Non Unar .....	84
II.2.8. L'analisi dei lemmi in relazione ai sottoinsiemi di partenza.....	85
II.2.8.1. Non Unar-Ultras .....	85
II.2.8.2. Non Unar-Ask.fm .....	88
II.2.8.3. Non Unar-Commenti .....	89
II.2.8.4. Unar-Siti forum.....	91
II.2.8.5. Unar-Commenti .....	94
II.2.9. L'analisi delle co-occorrenze in relazione ai cluster .....	95
II.2.10. Interno vs esterno, ordine vs caos, vergogna vs paura .....	96
II.3. L'analisi di tipo qualitativo-motivazionale: quattro logiche alla base del discorso razzista.....	103
II.3.1. Il razzismo di circostanza .....	104
II.3.2. Il razzismo ideologizzato.....	110
II.3.3. Il razzismo di provocazione.....	118
II.3.4. Il razzismo di contrapposizione.....	122
<b>III. L'ambiente digitale: come influenza le performance razziste .....</b>	<b>127</b>
III.1. Ambiente digitale e pubblici interconnessi.....	127
III.1.1. Alcune premesse .....	127
III.1.2. La velocità.....	132
III.1.3. La banalizzazione.....	138
III.1.4. L'autorialità.....	142
III.1.5. Tra anonimato e privacy.....	149

III.1.6. Immagini e meme.....	156
III.1.7. L'effetto alone e la "spirale del silenzio".....	168
III.1.8. L'analfabetismo emotivo .....	172
III.1.9. <i>Flaming</i> e <i>flame war</i> .....	178
III.2. Come si creano gli aggregati sociali in Rete.....	183
III.2.1. Relazioni tra identità sociali e reti sociali .....	183
III.2.2. Social network e riflessività.....	187
III.2.3. Il posizionamento dell'individuo nel gruppo sociale.....	191
III.2.4. L'automazione, l'autocompletamento di Google e un esperimento di Facebook .....	194
III.2.5. Comunità e società .....	198
III.2.6. Legami forti e legami deboli .....	204
III.2.7. <i>Foreign fighters</i> : "jihadofera" e legami deboli.....	208
<b>IV. I razzismi come spiegazioni morali del mondo.....</b>	<b>211</b>
IV.1. Il corpus in esame a confronto con la letteratura sui razzismi.....	212
IV.1.1. Etnocentrismo, autoritarismo e anomia .....	212
IV.1.2. Manifestazioni e logiche dei razzismi.....	218
IV.1.3. I razzismi latenti.....	226
IV.1.4. I razzismi culturali e differenzialisti .....	240
IV.1.5. Il ritorno della "razza", senza bisogno di essere credibile .....	246
IV.2. Morali razziste e pedagogie popolari.....	249
IV.2.1. La rottura del tabù e l'accettabilità sociale dei razzismi.....	249
IV.2.2. L'intenzionalità delle performance razziste.....	257
IV.2.3. I razzismi come proposte morali ad uso pedagogico .....	260
IV.2.4. Le pedagogie popolari della "paura delle mele marce" .....	264
IV.2.5. Le pedagogie popolari della separazione razziale .....	269
IV.2.6. L'invocazione della "sicurezza" .....	271
IV.2.7. La semplificazione di un mondo complesso .....	272
IV.2.8. Pedagogie popolari: distinguere "ciò che è bene" da "ciò che è male" .....	274
IV.2.9. L'etnicizzazione .....	278
IV.2.10. La violenza come gioco .....	280

IV.2.11. Dae'sh: una particolare forma di proposta morale razzista .....	285
<b>V. Attivismo digitale e saggezza della folla”: come contrastare i razzismi online</b>	<b>289</b>
V.1. Necessità della morale ed educazione alla riflessività .....	290
V.1.1. Performance antirazziste “spontanee” .....	290
V.1.2. Un “capitale antirazzista” da non sprecare.....	295
V.1.3. Conversazioni in Ask.fm: tentativi di educazione alla riflessività.....	303
V.1.4. La necessità dell’educazione morale.....	309
V.1.5. Educazione alla responsabilità e intelligenza della folla.....	319
V.2. Come attivare gli “anticorpi” nella Rete .....	324
V.2.1. L’Online Hate Prevention Institute (Ohpi).....	325
V.2.2. Le pagine Facebook “Fuori il razzismo da Facebook” e “Segnaliamo il razzismo” .....	333
V.2.3. Il No Hate Speech Movement del Consiglio d’Europa e la campagna italiana .....	337
V.2.4. Due proposte australiane: Click Against Hate e Everyday Racism App	343
V.2.5. Altri esempi di “click activism” .....	344
V.2.6. Il <i>counter speech</i> .....	355
V.2.7. La narrazione alternativa attraverso lo <i>storytelling</i> .....	358
V.2.8. Educazione alla responsabilità nella mediapolis. «Affinché il bene trionfi».....	364
 <b>Conclusioni</b> .....	 <b>369</b>
 <b>Riferimenti bibliografici</b> .....	 <b>375</b>



